

Venerdì

Anno V. — 1862.

# IL LAMPIONE

N. 15.

21 febbrajo.

## CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12  
 Per la Provincia  
 Toscana, . . . 4,00 7,50 14  
 Per le altre parti  
 del Regno . . . 4,50 8,50 16

### Le associazioni si ricretono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.

## AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

**Distribuzione** in FIRENZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Calzaiooli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud. In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.* In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia. In GENOVA: *fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giuseppe Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

**Centesimi 15 per riga.**



## Giù la maschera, Codini!

Il sig. Francesco Giuseppe Sloane, dimorante a Firenze, conosciuto abbastanza per le sue opinioni retrive, ed uno degli eroi col torcetto gloriosamente caduto sotto la gravità delle latte nel 6 Giugno 1861, ha fatto credere alla Commissione che presiede alla costruzione della Facciata di S. Croce, della quale egli è membro, che l'ex Gran-Duca di Toscana, *alias* Canapone, abbia elargita a favore di quella opera esclusivamente nazionale, la ingente somma di lire 40,000. Noi non siamo sì gonzi da supporre che il Gori si trovi tanto poco gnegnero, fino al punto di regalare una somma cotanto vistosa per un sovrano in *partibus*; somma che deve erogarsi in un'opera che forse potrà egli appena vedere in fotografia — Nè questa pretesa generosità trova riscontro nei fasti di Canapone, il quale non si dimostrò mai così splendido in circostanze consimili: tanto è vero che egli non aveva somministrato fino all'epoca della sua partenza che sole lire 2000 per la detta Facciata — Anzi l'animo suo era così alieno dall'apprezzare le imprese nazionali e i trovati sublimi della scienza, che allorché il celebre fisico abate Caselli, gli presentò la sua grande scoperta del Pantelegrafo non si vergognò di fargli la miserabile offerta di lire cento!!! — Quello che noi crediamo si è che le 40,000 lire verranno pagate dal medesimo sig. Sloane, che ha già regalato somme assai più cospicue in pro dell'impresa in discorso, essendo affatto inverosimile che il Borgomastro della Boemia voglia privare la sua scarsella di tante svanziche — Che se essa fosse una promessa fatta anteriormente alla sua fuga, come si vorrebbe far credere dal sig. Sloane, e perché non vi sodisface allorché egli era qua? Come è possibile che il Gori, tenero sempre dell'Austria, voglia oggi venire in aiuto di una impresa tutta italiana? Come è possibile che il gran Panteon Nazionale, gloriosa tomba dei grandi precursori dell'italiano riscatto, riceva l'obolo da un oppressore della patria? È questa

un'abile manovra diretta a screditare l'alta generosità del re d'Italia, che ha già donato lire 3000 italiane per l'opera predetta, e così ad insinuare, presso i partitanti dell'austriaco, che il Gori, anche nell'esilio e nella sventura, rivolge le sue cure alla già sua diletta Toscana — Ma il popolo ha tanto senno da sapere rigettare col disprezzo siffatte imposture, le quali palesano sempre più che la causa dei nemici d'Italia è affatto perduta. La Commissione indotta dal sig. Sloane (che in tal modo contraccambia la generosa ospitalità accordatagli dalla Toscana, ove ha cumulado immense fortune) si vuole che abbia già diretta al Borgomastro una lettera di ringraziamento, firmata da tutti i suoi componenti; e notisi che nel suo seno vi ha chi è perfino insignito della Croce dei ss. Maurizio e Lazzaro — Bel pudore perduto! Certo le lire 40,000 non potranno ricondurre nel palazzo Pitti quella buona lana dell'ex Gran-Duca, che Dio conservi per sé e per suoi eternamente nel nuovo impiego di Borgomastro; tuttavia è bene che appariscano quel che sono realmente i suoi fautori, onde non arrechino la benché minima impressione nella pubblica opinione del paese — La Commissione, qualora avesse avuto, almeno l'ombra, di quella dignità nazionale che anche i retrogradi non possono loro malgrado disconoscere affatto; doveva rifiutare quella offerta siccome lesiva all'onore italiano e improntata della più nera ipocrisia. Che si direbbe, se il Papa o l'Imperatore d'Austria, eterni nemici d'Italia, soccorressero coi loro tesori la causa italiana come oggi soccorrono quella del brigantaggio? Il caso è identico, nè ha bisogno di commenti!!!

IL LAMPIONE.

## UN CANONICO DI DUOMO

PARENTE DI CHIAVONE DA PARTE DI DONNA

Quello che succede a me, scommetto un pelo della mia barba contro la coda del duca Senza-Mente che non è successo a nessuno!

La canzone dice:

*Bisogna... bisogna... bisogna aver pazienza!*  
 ed io vi prometto che se un di questi giorni la perdo, non metterò certamente gli avvisi per Via Calzaiooli, promettendo un premio a chi me la riporta fino a casa.

L'altra sera mentre me ne stavo colla *Gazzetta del Bandelloni* in mano per dar fuoco al camminetto, sento bussare alla porta:

Sull'uscio d'entrata

Lo sguardo fissai,

Che alcun si vedesse

Attento aspettai,

e non doveti aspettar molto. Prima vidi entrare una pancia, e poi il proprietario di questa pancia ossia un enorme canonico del Duomo.

— Ella è il Direttore del *Lampione*? — mi dice quel *Miss Baba* in sottana.

— Per servirla.

— Dunque mi faccia grazia di riscontrare nell'elenco de' suoi associati il mio nome.

— È Pio IX lei?

— No.

— È Napoleone?

— Niente affatto.

— È lo Czar, è il Gran Sultano, è Ottone, e la regina Vittoria, e Dupanloup?

— Non signore.

— Eh capperi! quando non si ha uno di questi nomi, non bisogna pretendere che una pancia ed un nicchio da prete siano un sufficiente biglietto di visita!

— Capisco, signore; perdonatemi, e riscontrate.

— Ma, per tutt'i Farisei! se non me lo dite questo benedetto nome, ne sprò quanto l'imperatore della Cina sul conto vostro.

— È ragionevole! Mi chiamo — vada alla lettera C — il Canonico Chiavonico.

— Parente forse a... a... a...

— A chi?

— A Chiavone...

— Un poco per parte di donna.

— Me ne congratulo tanto. Veniamo a noi (*spogliando il libro degli associati*) A... B... B... B... C... Ca... Ci... Coda... Can...

UNA MASCHERATA IN ROMA CHE ARRIVERA IN FONDO AL CORSO!



Assuelli con Chiavone,  
De Merde e Pipione.  
Son andati in maschera,  
E parecchi Cardinali.  
Dopo tanti carnevali  
Fanno onore all'ultimo;

Hanno preso addirittura  
Un legnaccio di vettura  
E son nati al corso;  
Per tirarlo l'animale  
Che montava il generale  
A Castelfidardo;

E vestito alla romana  
Colla fiera durfidana  
Delle sue scomuniche,  
Pipione se la trotta  
A dispetto della gotta  
A cavallo all'asino.

Goi brigate di  
Per ve  
Nato  
Nel tr  
ice?  
E qui  
Sono  
Che u  
den;

Quando stanno ogni italiano  
Paura dire al Gran Sultano  
E son vostri sudditi!  
Ma che veggo! i mascherotti  
Batteranno de' carzotti  
Andranno a rotoli!

Il gran carro già trabocca,  
anno del  
Pericol  
Ma chi fi  
E quel  
Duro come il

Si fracassano le sale  
E la rota-temporale  
La va tutta in breccia  
Via, coi nostri bravi  
Finiranno volentieri  
Alla corsa, il corso!

Cane... Canonico... Gazzac... Chiave... Cogl...  
Chiavone... Chiavoncinò: benedetto Iddio!

— Finalmente ci siamo.

— Chiavoncinò Canonico del Duomo (*leggendolo*) abbonato per un semestre dal 1 Gennaio al 1 Luglio...

— Son io precisamente.

— Ebbene voi state in perfetta regola: che volete dunque?

— Vorrei ridurre l'associazione al cinquanta per cento, ossia alla metà, insomma fino alla fine di marzo. —

A questo punto la mia pazienza comincia a viaggiare, passa sopra il nuovo, arriva sopra il vecchio testamento e si ferma sul tetto della casa di Giobbe.

— Si potrebbe sapere perchè volete voi dimezzare il vostro abbonamento?

— Vedete, l'affare è chiaro chiarissimo: anzi io credo di essere stato troppo di maniche larghe associandomi al vostro *Lampione* fino a tutto marzo.

— Partite per qualche missione? andreste per caso a predicar la fede ai Marabutti?

— Che Marabutti!... che partire!! (*il Canonico comincia a riscaldarsi*) qui si tratta di tornare... Alle corte, mio signore, in Marzo, come saprete, ci è quella cosa chiamata Primavera; Sua Maestà Imperiale, Reale, Apostolica, l'Imperator Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, re del Lombardo Veneto, ed anche di Boemia e d'Ungheria, come vo' sapete, è stato pochi giorni sono, a Mantova, ove ha parlato *apertis verbis*. Volete conoscere che cosa ha detto? Ha detto che a Primavera egli non userà la sua politica di prudenza usata a Magenta e Solferino; ma passerà a fil di spada tutt' i sacrileghi, scomunicati, eretici, ingiuratori del diritto divino, della Santafede e dei fedelissimi servi di Dio, fra i quali ci siete anche voi, che col vostro rivoluzionario giornale avete seminato il loglio nel campo del Signore: *seminaverunt lolium in orticello domini*. Già mi pare di vedere gli Ulani e i nostri benemeriti Croati appiccarsi ai fanali delle nostre chiese, *sicut zucconi piscagionisque in maturatione pendenti!* —

Ed a questo proposito è bene che pigli il numero della direzione — Borgo degli Albizzi n° 465 (*qui il Canonico mette fuori il taccuino e scrive*). Vedete dunque che l'abbonamento da Marzo in poi è una cosa superflua. —

Qui la mia pazienza fa altri due passi, scende dal tetto ed entra proprio nell'anticamera del patriarca Giobbe. Alla fin fine preso dalla disperazione butto via la penna e dico:

— Canonico dell'inferno (*si fa il segno della croce*) quand'anche tu non mi avessi detto il tuo cognome, avrei giurato che appartenevi alla razza delle Chiavi, dei Chiavini, e dei Chiavoni. — Fai bene a lasciare il giornale alla fine di Marzo, perchè da Marzo in poi, vi potresti leggere ogni sera qualche cosa, che facendoti venire i dolori in corpo, ti porterebbero pian piano a far parte dell' innumerevole cittadinanza di Trespiano — Tu parli di guerra a Primavera — io non ti accerto se ci sarà, ma ti profetizzo che ove ci sarà, il tuo Canapone, il tuo Pio-Pio, il tuo Bombino, faranno una tale (*il Canonico si aggiusta il collare*) scappata che non gli fermerà nemmeno la muraglia di porcellana della Cina — Addio, caro Canonico; a rivederci a primavera...

— *Vade retro Satana! fuge.*

Va al diavolo tu, e tutt' i corbaacci della tua famiglia.

Partito il Canonico, lo casso dal numero degli abbonati e ci scrivo vicino — *Roba da far barricade nelle prossime eventualità bellicose!*

## IL CARDINAL CORSI

### E L'AMICO ANTONELLI

Chiamate Antonelli come volete, dategli pure del brigante, dell' avaro, dell' ambizioso, ma non potete mai porre in dubbio che non sia affezionato al suo principale!

Esso ama Pio-Pio con tutte le forze di una locomotiva.

Tanto è vero, che vedendo la malattia far dei progressi sul corpo del Capo Infallibile, per non perderne la razza, studia per trovare un principe ereditario, un erede presuntivo della... poltrona di S. Pietro, giacché i papi, come sapete, non hanno, non debbono e non possono aver figli. Me ne appello ad Alessandro VI, in qualunque parte si trovi.

Ma un Papetto nuovo non si trova con la stessa facilità con la quale noi troviamo i numeri da giocare al lotto, e quindi il povero primo ministro dell' Infallibilità, sta per perdere il cervello per trovare il nuovo pilota, che dovrà guidare la *paranzella* delle Sante Chiavi.

Avrebbe voluto dire, non come il teologo Cicerone, *Cicero pro domo sua*, ma *Antonellus pro tiara sua*; però avendo osservato che egli non potrebbe esser Papa, per la piccolissima ragione, di non aver mai detto *Messa* (*storico*); e sapendo d'altra parte ch'è meglio essere primo ministro che Papa, ha ceduto i suoi dritti.

Avrebbe voluto dare questo boccone al suo complice Monsignor de Mérode; ma ci è una difficoltà, ed è che de Mérode ha un occhio solo; con un occhio solo non potrebbe guardare la cristianità di Oriente, senza far montare in bestia quella dell' Occidente e viceversa!

Avrebbe voluto rendere questo gran servizio all' altro suo amico intrinseco Matteucci; ma siccome costui mostrossi troppo elemente, nella faccenda di Locatelli, avendolo fatto decapitare solamente, così ha mandato a far friggere anche quest' altro candidato.

Ma la cosa preme!

La sedia papale da un momento all' altro, può incollare alla sua spalliera uno de' soliti cartellini, col motto *per causa di morte in famiglia*; per questa ragione Antonelli non mangia, non beve, non dorme, per trovare in un uomo l' Infallibile che a questi lumi di luna non si trova più nemmeno nei *fiammiferi di Barrier!*

Volta, gira e rigira, il Cardinal Ministro, che ha un cuore di pasta frolla, e di miele rosato, ha aperto Buffon, ha riscontrato la famiglia de' cani, ha visto che i cani *Corsi* sono i migliori cani da presa, e quindi ha fatto eader la scelta sul Cardinal Corsi Arcivescovo di Pisa!

Noi però umilmente facciamo sapere a Sua Eminenza li Cardinal Antonelli da Sonnino, nipote di Gasperone, che se è vero che i Corsi sono i migliori cani da presa, è vero altresì che vi sono delle buone musoliere e che

Fallito è l' infallibile  
Sovrano dei Sovrani ecc. ecc.

## EPISTOLARIO AMOROSO

### Firenze a Torino

Stornello.

Mio caro, quando ti giurai l'amore,  
Tu mi dicesti: tutto è provvisorio;  
Nel Campidoglio ti darò il mio core,  
Nospenderemo a Roma il perentorio;  
Torino, il provvisorio è troppo lungo,  
A soffrirlo di più, ben mio, non giungo;  
No, soffrirlo di più, ben mio, non voglio,  
Se non mi dai l'anello in Campidoglio;  
Il Campidoglio è il solo amico mio,  
E senza d'esso dovrò dirti addio;  
Il Campidoglio è l'unico mio amico,  
Senza di lui non si conclude un fico.  
Se più resto in Torino, addio pazienza!  
Sbrighati presto: credimi

FIorenza. †

## Torino a Firenze

Stornello.

Mia cara ho preparato la carrozza,  
Tempera adesso la tua furia pazza;  
La coda di Anonel tra poco è mozza  
E andremo a Roma, o dolce mia ragazza;  
Appena scaserem Monte Citorio  
Sarà finito il nostro provvisorio;  
Come saremo entrati in Vaticano  
Ti stringerò, Firenze mia, la mano;  
Egual tu sarò, sarai mia eguale,  
Appena starem dentro al Quirinale;  
Appena saremo giunti al Campidoglio  
Potrai goderti il bene che ti voglio;  
Appena sarà nostro il Colosseo  
Anonel rimarrà come un babbeo;  
Scapperan tutte quelle chierche sozze  
Al suon festivo delle nostre nozze;  
Il Re Vittorio galantuomo e bello  
Nel Campidoglio ci darà l'anello;  
E ci darà le sue benedizioni  
Il Pontefice Beppe *Scassatroni*  
Addio, Firenze mia, sosta un tantino,  
E saremo felici — Il tuo

TORINO.

## Teatro Pagliano

Mercoledì 19 febbrajo, andò in iscena l'opera il *Trovatore*. L'egregia Medori, in unione agli altri artisti colse novelle palme, che unite alle già raccolte nella sua gloriosa carriera, adornano il suo bel nome di artista provetta e a niuna seconda. Il veglione di jeri giovedì 20, riesci splendidissimo. Possiamo assicurare i nostri lettori, che i veglioni a Pagliano, sono i più belli che si diano a Firenze, e per lo scelto concorso e per l'abbigliamento sfarzoso del teatro. Chi è stato ai veglioni di Pagliano, potrà ben dire, se noi ci apponiamo al vero.

## AVVISO

È uscito il secondo fascicolo dell'anno secondo del

### MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA

CONTIENE I SEGUENTI SCRITTI E DISEGNI:

La giovinezza di Sordello dramma in tre atti, in versi, di A. Degubernatis.

Dio ti guardi (continuazione), novella di Rosina Muzio-Salvo (con incisione).

Sei tu contento? o La storia dei nasi, fiaba boema.

Cimella (con incisione), di A. Zanetti.

L'uccisione di Buondelmonte de' Buondelmonti (con l'incisione del quadro di Eleuterio Pagliano), di Filippo dottor Filippi.

La scienza in famiglia. Le pietre preziose, conversazione scientifica, di Enrico di Parvella.

I Cronisti Milanesi. I. Galvaneo Fiamma (con due incisioni), di I. L.

Nel contemplare la maschera plasmata sul cadavere del Conte di Cavour, sonetto di G. Carcano.

Ghitarra Lung'Arno, poesia di T. Catalani.

La pena di morte, lettera di Vittor Ugo.

Cronaca di gennaio, di E. Treves.

Logogrifo.

Gazzettino di lettere, arti e teatri.

10 L. it. l'anno a Milano;

12 L. it. fuori di Milano.

4 L. it. il fascicolo in Milano; 1. 25 fuori.  
Ufficio del MUSEO in Milano, via della Pasarella, N.° 21, secondo piano.